



# Quattro candidati a confronto

preferenza. Una fase che durerà fino al 22 gennaio. Poi, dopo che la Convenzione regionale - che deve insediarsi entro il 26 gennaio - avrà preso atto dei risultati, sarà tutto pronto per allestire i gazebo di domenica 12 febbraio, giorno in cui chiunque, nel Lazio, potrà votare. Ma attenzione: al secondo round saranno ammessi solo i primi tre classificati

nelle consultazioni interne.

In vista di questo appuntamento, mentre sono già impegnati nel confronto nei circoli, abbiamo chiesto ai quattro candidati di illustrare ragioni e obiettivi del loro impegno in questa sfida. Che per tutti sembra avere un sapore di "ricostruzione", per un partito che vuole un dialogo più serrato con i militanti e

con i cittadini. Perché «il Pd a Roma è un partito che sta tra la gente e quello regionale è un partito di grandi potenzialità, che può dare un contributo a livello nazionale senza distinguersi in correntismi e che deve pianificare un'azione alternativa al governo della destra che ha palesemente fallito», come dice il traghettatore Vannino Chiti. ♦

## Ora la riscossa civica Cambiare si può

**MARTA LEONORI**

[www.senonmartachi.it](http://www.senonmartachi.it)

**C**on le elezioni primarie del Pd Lazio possiamo costruire insieme un partito più forte e un futuro migliore per il nostro territorio.

Le sconfitte elettorali del 2008 e 2010 hanno mostrato un'insufficiente capacità di fare opposizione, paralisi dei luoghi di decisione, disorientamento nei circoli. Nel frattempo, la crisi ha travolto il governo Berlusconi. Nel Lazio le conseguenze sono evidenti: Polverini e Alemanno si aggrappano alla demagogia, la pessima qualità del governo locale è oltre il punto di non ritorno, si istituiscono nuovi privilegi in una Regione in crisi, esposta alla crescita della criminalità organizzata, colpita da tagli indiscriminati a welfare, trasporti, ambiente, sanità e consultori.

**Il Pd deve porsi** alla guida di una riscossa civica. Possiamo contare su grandi energie, sia nel partito che nella società per costruire una realtà più giusta, un'economia che abbia come primo obiettivo il superamento delle disuguaglianze sociali. Non possiamo più dare per scontato di essere il perno di ogni alternativa: per riconquistare tale ruolo dobbiamo ridare speranze ai cittadini, ricreare una forma di fiducia tra le loro aspettative e le nostre risposte, suscitare la voglia di partecipare, perché un cambiamento è possibile.

Il partito regionale va ripensato, non solo nelle persone, ma nei metodi e nei criteri di selezione.

Le primarie devono essere un metodo di selezione per tutte le cariche



monocratiche, dal premier al presidente di municipio, senza dimenticare - con questa legge elettorale - i parlamentari. Ma non basta. Gli organismi dirigenti devono recuperare efficacia e ritrovare lo spirito di servizio della politica: dobbiamo dire no ai doppi incarichi e a deroghe eterne, ai percorsi basati solo sulla fedeltà.

Al Pd serve un salto di qualità: in termini di elaborazione, con veri forum tematici e una formazione politica seria; valorizzando i circoli, la conferenza delle donne e i Gd; con l'autofinanziamento per realizzare una politica diversa e migliore.

La mia candidatura vuole portare, su questi temi, un punto di vista semplice ma al tempo stesso rivoluzionario, perché fino ad oggi il Pd Lazio non è mai riuscito a realizzare tutto ciò.

La colpa è in parte anche del conformismo di una classe dirigente che troppo spesso ha preferito accettare pratiche sbagliate piuttosto che dire ad alta voce ciò che non andava. È ora di cambiare.

Oggi, per me, è il momento di farlo. Per questo ho deciso di mettermi la faccia. ♦

## A sinistra per il lavoro e la coesione sociale

**MARCO PACCIOTTI**

[www.pacciottisegretario.it](http://www.pacciottisegretario.it)

**R**ifondare il Pd del Lazio. Questo è il tema che abbiamo di fronte al quale il congresso deve dare una risposta. Un partito ancora stordito dalla sconfitta alle regionali, che rischia di diventare marginale in alcune zone, sul quale pesano le divisioni nazionali e la mancanza di autonomia del gruppo dirigente.

Noi indichiamo quattro punti da cui ripartire che tengano al centro una lettura di sinistra. Una sinistra europea, moderna e ancorata a valori forti, che costruisca ponti dove altri hanno elevato muri. Il Pd deve avere una sua visione sulla Regione, sullo sviluppo, su come fare coesione sociale in aree provate dalla crisi. È ora di riaffermare con forza una visione di società fondata su diritti e lavoro, su un modello di welfare che sia motore di sviluppo, esteso a chi oggi ne è escluso. Penso ai giovani, alle donne e ai cinquantenni che perdono il lavoro, ai migranti che rendono le nostre comunità più vitali e prospere.

**In secondo luogo:** il Pd deve essere il partito dei circoli e degli iscritti. È dannoso continuare a "convocarli" una tantum solo per votare un segretario o considerarli cinghia di trasmissione del consenso. È necessario uno scambio di idee e informazioni partecipato e continuo, ricorrere alle primarie delle idee, puntare sulla formazione politica di base. Inoltre avere organismi dirigenti snelli a tutti i livelli contribuirà a ridare a questi la necessaria credibilità.

Altro punto qualificante deve es-



sere la nostra opposizione alla Polverini. Una opposizione propositiva, ma incalzante e libera, che denunci la fragilità di una maggioranza tenuta insieme da logiche spartitorie. Logiche che ci devono vedere estranei.

Infine un grande partito popolare e riformista come il Pd non può limitarsi a dire no. Dobbiamo dire con forza che serve un piano regionale per il lavoro e la formazione professionale fra loro collegati. Si intervenga sugli sprechi, riducendo il numero delle commissioni e delle società regionali, si decentri le funzioni. Si chieda di ripartire dalle opere pubbliche e di investire sulla green economy per creare sviluppo. Si abbia la lungimiranza di coinvolgere nell'opera di salvaguardia dell'ambiente la rete delle università e della ricerca del Lazio, una ricchezza di conoscenza in grado di offrire soluzioni diverse dalle discariche.

Per provare a fare queste cose avrò bisogno di un partito in salute e di un gruppo dirigente autonomo e competente, all'altezza di questa sfida. ♦